

## George Harrison

Chitarrista solista, voce e autore con i [Beatles](#), George Harrison (25 febbraio 1943, Liverpool, Gran Bretagna) ha conosciuto una carriera solistica dalle alterne fortune.

Impara a suonare la chitarra durante l'esplosione skiffle degli anni '50 e si unisce a [John Lennon](#) e [Paul McCartney](#) nel 1957.

Durante gli anni '60 viene inevitabilmente soffocato dallo straripante talento del duo, ma dal 1965 cerca fuori dalla beatlesmania la propria identità iniziando a studiare e a suonare il sitar (la prima testimonianza registrata è in *Norwegian Wood*, dall'album del 1965 *Rubber Soul*).

Nella seconda fase [Beatles](#), Harrison assume un ruolo di primo piano sia come chitarrista che come autore di alcune splendide canzoni (*Taxman*, *I Want To Tell You*, *While My Guitar Gently Weeps*, *Here Comes The Sun*, *Something*, *I Me Mine*). I primi segnali del suo allontanamento dal ruolo di Beatle arrivano sia con il viaggio in India che dopo un periodo trascorso a suonare per divertimento con [Bob Dylan](#) e [The Band](#) a Woodstock.

Quando si ripresenta in studio (1968) è motivato a sperimentare sia nel [pop](#) del *White Album* (*Savoy Truffle*, *Piggies*, *Long, Long, Long*, *While My Guitar Gently Weeps* con [Clapton](#), non accreditato nelle note interne, alla chitarra) che con la musica da film (*Wonderwall Music*, pubblicato nel dicembre 1968, è il primo lavoro fuori dal quartetto di Liverpool).

Nel maggio 1969, incide un album elettronico sperimentale (*Electronic Sound*).

La maturità raggiunta nell'ultimo triennio dei *fab four* esplose nel suo capolavoro, il triplo album *All Things Must Pass* (novembre 1970), prodotto assieme a Phil Spector (con ospiti di rilievo quali [Eric Clapton](#) e Dave Mason dei [Traffic](#)) ed esempio illuminato di [pop](#) raffinato. Lanciato dal 45 giri *My Sweet Lord*, canzone di enorme successo che costa all'autore un'accusa di plagio per la somiglianza con il brano pubblicato nei primi anni '60 *He's So Fine* delle Chiffons, il triplo album raggiunge il primo posto delle classifiche di vendita, facendo di Harrison il primo Beatle a ottenere questo risultato con le sole proprie forze.

L'anno seguente promuove il concerto per il Bangladesh, documentato dal triplo disco *The Concert For Bangladesh*, (1971) al quale partecipano [Bob Dylan](#), [Eric Clapton](#), Leon Russell e [Ringo Starr](#). *Living In The Material World* (un altro numero uno con l'accattivante singolo *Give Me Love*) esce nel maggio 1973 e precede di un anno la nascita della sua etichetta discografica Dark Horse Records che pubblica subito un disco dell'amico e maestro di sitar Ravi Shankar.

L'album *Dark Horse* (dicembre 1974) e il singolo omonimo rappresentano l'ultimo grande successo di Harrison che suona con Shankar negli Stati Uniti, nel corso dell'unico tour di quegli anni, nel novembre 1974.

Si apre un periodo in cui Harrison resta lontano dalla ribalta tranne quando si unisce a [Paul Simon](#) nel corso del celebre show televisivo *Saturday Night Live*. I due album *Extra Texture* e *33 & 1/3* (rispettivamente pubblicati nel settembre 1975 e novembre 1976) passano quasi inosservati presso il grande pubblico.

Dopo più di due anni di silenzio discografico, esce *George Harrison* (febbraio 1979), che riporta il titolare nei Top 20.

Lo stesso anno viene pubblicata la celebre autobiografia *I Me Mine*, dove rivela retroscena inediti e amari del suo rapporto con la fama, il proprio ruolo nei [Beatles](#) e lo showbiz.

Nello stesso periodo recita nel film del complesso-parodia *The Rutles, All You Need Is Cash*, una graffiante satira sulle sventure finanziarie dei [Beatles](#) scritto da Eric Idle dei leggendari Monty Python che vede in azione Michael Palin, Bill Murray, John Belushi, i Rutles nella parte dei [Beatles](#) e lo stesso Idle. La vena sarcastica del chitarrista si esprime anche quando decide di produrre i film dei Python *Brian di Nazareth* (1979) e *Time Bandits* (1981).

Per lavorare nel cinema, fonda, assieme a Dennis O'Brien, la Handmade Films (facente capo alla Dark Horse Productions), che sforna una serie di coraggiose pellicole, tra cui il film di culto di Terry Gilliam *Brazil* (1984).

*Somewhere In England*, (giugno 1981) subisce alcuni ritardi soprattutto perché Harrison vuole includere il suo saluto allo scomparso [John Lennon](#), la bella *All Those Years Ago*: Il tragico evento e la canzone riescono a riportarlo nello stesso studio assieme a [Ringo Starr](#) e [Paul McCartney](#). È un fuoco di paglia perché *Gone Troppo*, (ottobre 1982), è l'album meno riuscito dell'artista.

Sarà *Cloud Nine* (novembre 1987), ben cinque anni dopo, a rinverdire antichi fasti grazie al grande successo del singolo *Got My Mind Set On You*. L'album è prodotto assieme a Jeff Lynne e sancisce una collaborazione che porterà Lynne a lavorare con i [Beatles](#) per il progetto *Anthology*.

Nel 1988 Harrison si unisce ai [Traveling Wilburys](#), gruppo composto da Harrison, [Tom Petty](#), Lynne, [Bob Dylan](#), il grande [Roy Orbison](#) e il noto batterista Jim Keltner. Nato quasi per scherzo, *Traveling Wilburys Vol.1* (1988) dei finti "fratelli" Wilburys frutta un clamoroso successo di vendite che non viene bissato due anni dopo dal deludente *Traveling Wilburys Vol.3* (1990).

Nel 1989 esce *Best Of Dark Horse*, antologia del periodo 1976-1989 che capitalizza il successo degli ultimi anni.

Tra un progetto e l'altro, il meditativo Harrison non fa parlare molto di sé. È dell'inverno 1991 il tour giapponese assieme all'amico [Eric Clapton](#) e a un gruppo di musicisti di prima scelta. Da queste date nasce *Live In Japan* (luglio 1992), un doppio album che riporta Harrison alle vette espressive dei primi lavori.

La vitalità dei classici [Beatles](#) e la rilettura dei primi successi della carriera solistica siglano un progetto che completa l'antologia del 1989 con maggior merito grazie alla forza delle esecuzioni.

Nel 1994, Harrison torna con [Paul McCartney](#) e [Ringo Starr](#) per il progetto *Anthology* dei [Beatles](#) (tre doppi compact disk e otto videocassette).

Nel frattempo lavora alla compilazione di un box antologico di Ravi Shankar (nelle note di *In Celebration* del 1995 Harrison viene definito il vero padrino della [world music](#)) e alla produzione del nuovo album dell'artista indiano.